



DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2024

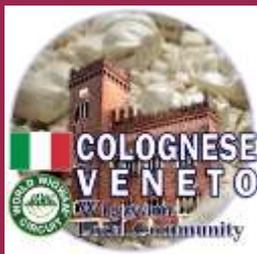
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRXXX



Marisa Saggiotto
Linkman
della Comunità Locale
Wigwam Colognese Veneto

In Armenia, il cristianesimo fu religione ufficiale già dall'anno 301, dunque il culto cristiano locale era indipendente e non aveva obbligo di accettare la nuova data, per cui rimase la data del 6 gennaio



**La Wigwam
Local Community
Colognese Veneto
Italy**

A VENEZIA, L'ISOLA DI S. LAZZARO E IL NATALE DEGLI ARMENI

L'intervista a Karine Gasparian, Socia Wigwam della Comunità Locale del Colognese Veneto, sul Natale delle sue origini, rivissuto a Venezia

Oggi raccontiamo uno dei tanti aspetti dell'enorme patrimonio di diversità culturale di cui sono ricche la Comunità Locali Wigwam: il Natale Armeno, che rivivremo attraverso una intervista alla Socia Wigwam di origini armene Karine Gasparian, che sabato 6 gen-

naio 2024 ha partecipato alla Santa Messa all'Isola di San Lazzaro degli Armeni a Venezia.

Karine Gasparian è nata a Yerevan, capitale dell'Armenia nel 1959. Ha studiato in Armenia dove si è laureata in Ingegneria Chimica. Ha poi lavorato come ingegnere chimico nel suo paese.

Dal 1998 vive in Italia. Partecipa attivamente agli eventi della Comunità Locale Wigwam del Colognese Veneto, che ha la propria sede a Cologna Veneta (Vr).

Marisa: Karine, innanzitutto dove si trova e cosa c'è nell'Isola di San Lazzaro a Venezia?



Karine Gasparian

A Venezia il Natale armeno all'Isola di San Lazzaro degli Armeni



Karine: L'Isola di San Lazzaro degli Armeni è una delle tante che compongono l'arcipelago lagunare veneziano. Si trova a soli venti minuti di vaporetto da Piazza San Marco a Venezia ed è estesa solamente 7000 mq. Sembra un luogo fuori dal tempo e quindi offre la suggestione di un

po' di mistero, ospita un monastero dove tuttora vivono Padri Armeni Mechitaristi. L'Isola costituisce uno dei primi centri del mondo di cultura armena.

Marisa: *Quando gli Armeni sono arrivati all'Isola di San Lazzaro?*

Karine: Gli Armeni arrivarono nell'Isola nei primi anni del 1700, e precisamente nel 1717, guidati da Padre Mechitar. In fuga dalle persecuzioni degli Ottomani, chiese asilo alla Repubblica della Serenissima che a Venezia gli concesse al suo ordine religioso di stabilirsi in quest'isola che, al tempo si trovava in grave stato di abbandono.

I monaci con lui arrivati,

restaurarono e trasformarono i resti in un antico bellissimo convento dove hanno poterono avviare, in collaborazione con la Serenissima una prima tipografia poliglotta. Essa, divenne poi nel tempo, un importante centro culturale con una Biblioteca che contiene oltre 4.500 manoscritti, che datano dal VI secolo al XVIII secolo, ma anche Pinacoteca di reperti acquisiti o donati nel corso degli anni dalla Congregazione Armena, tra cui quadri di pittori famosi armeni, ma non solo, anche statuette egiziane, terrecotte e ceramiche.

Marisa: *Cosa successe all'arrivo di Napoleone a Venezia?*





Karine: Quando Napoleone arrivò a Venezia saccheggiò Venezia e distrusse tutti i monasteri, ordinando però con un decreto ufficiale di risparmiare quello di San Lazzaro degli Armeni.

Marisa: *Come mai si festeggia il Santo Natale in Armenia il giorno 6 gennaio?*

Karine: Fino al IV secolo il Natale per tutti i cristiani era

il 6 gennaio poi, la Chiesa Cattolica Romana con i suoi funzionari stabili che la festa del Natale venisse anticipata al 25 dicembre.

In Armenia, il cristianesimo fu religione ufficiale già dall'anno 301, dunque il culto cristiano locale era indipendente e non aveva obbligo di accettare la nuova data, per cui rimase la data del 6 gennaio.

Marisa: *Come è la Messa Armena? Che differenze ci sono con la Messa cattolica?*

Karine: Dal punto di vista liturgico, due sono le parti che compongono il Santo Natale Armeno: la Santa Liturgia Eucaristica e la Solenne Benedizione delle Acque. Tutta l'innografia della festa è caratterizzata dalla lode alla Madre di Dio.



Nella seconda parte della Liturgia avviene la Solenne Benedizione delle Acque e con essa si rivive il Battesimo di Gesù. La Santa Messa Armena è molto cantata ■

© Riproduzione riservata



San Lazzaro degli Armeni



PERCHÉ IL NATALE ARME- NO DI RITO ORTODOSSO, SI FESTEGGIA IL 6 GENNAIO?

Nel 1582 papa Gregorio XIII decise di modificare il vecchio calendario introdotto da Giulio Cesare, chiamato in suo onore “giuliano”. Per questo motivo i giorni tra il 5 ed il 14 ottobre 1582 furono cancellati e quindi il nostro 25 dicembre diventa il 6 gennaio.

La data del 6 gennaio non è dovuta a una volontà “scismatica” come ancora alcuni ritengono, ma per un mero motivo di calendario. «La maggior parte delle Chiese ortodosse di tutto il mondo utilizzano il calendario giuliano,

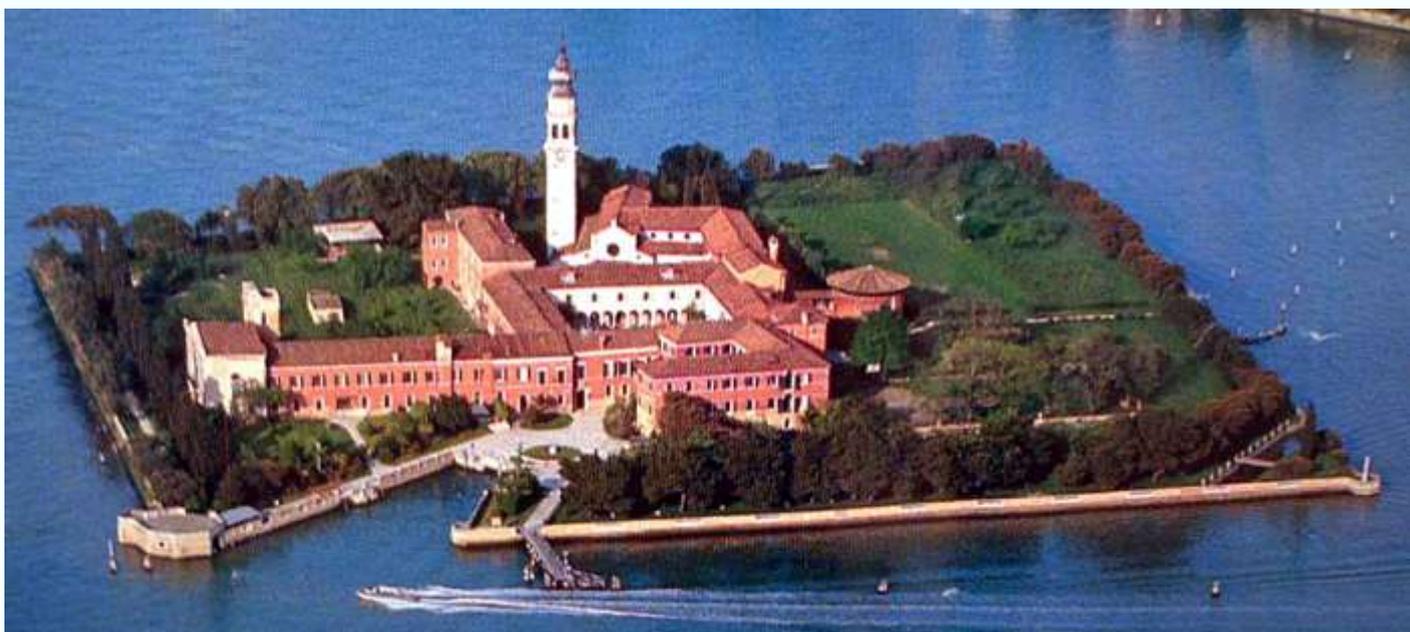
creato sotto il regno di Giulio Cesare nel 45 a.C., e non hanno adottato il calendario gregoriano, proposto dal latino papa Gregorio di Roma nel 1582», ha spiegato l'Archimandrita **Christopher Calin**, decano della cattedrale ortodossa russa. Il Natale anche gli ortodossi lo festeggiano il 25 dicembre, solo che nel loro calendario in uso questa data cade sul “nostro” 6 gennaio (per cui l'Epifania per loro diventa la Vigilia di Natale, ndr): «il Natale è ancora conservato il 25 dicembre, che sembra appena cadere ritardo di 13 giorni sul calendario giuliano», conclude Calin.

Secondo la tradizione, il Natale ortodosso viene precedu-

to da un lungo periodo di digiuno e preghiera che dura addirittura quaranta giorni. Il digiuno non è totale, si può mangiare il pesce il mercoledì ed il venerdì. A Natale gli ortodossi usano offrire candele e germogli di grano. Nel giorno della vigilia, invece, il digiuno diventa rigidissimo e prevede il consumo di cibo “socivo” ovvero grano lessato e frutta.

Il digiuno si conclude generalmente in chiesa con la solenne Messa di Mezzanotte. Terminata la preghiera i fedeli intonano l'inno di Natale ed al centro della chiesa viene portata l'icona che rappresenta la festività: una candela accesa che simboleggia la Stella Cometa. A quel punto il digiuno è terminato, i fedeli consumano il pane benedetto. A differenza dalla Chiesa cattolica, nei paesi ortodossi non esiste il presepe come rappresentazione della nascita di Cristo. Addobbare l'albero di Natale è invece una tradizione comune.

Le tradizioni variano comunque da Paese a Paese: in Grecia, invece di Babbo Natale, i bambini ricevono i regali da San Basilio il 1° di gennaio. In Bulgaria i fedeli bruciano un tronco di legno per tutta la notte della vigilia, e le scintille simboleggiano la prosperità dell'anno nuovo e alla fine del pranzo non sparecchiano il tavolo, per lasciare gli avanzi per i cari defunti. Durante la cena della vigilia in Russia si consumano il miele e l'aglio, che simboleggiano la dolcezza e l'amarrezza della vita ■



PER VISITARE L' ISOLA DI SAN LAZZARO O DEGLI ARMENI

Tutt'oggi abitata da 22 monaci, l'isola di San Lazzaro degli Armeni, che si trova tra Venezia e il Lido è considerata uno dei centri mondiali più importanti per la cultura armena, casa madre dell'ordine dei Mekhitaristi. Prima di essere abitata dai monaci armeni in maniera stabile a partire dal Settecento, San Lazzaro, anche per la sua posizione relativa isolata e protetta, è stata terra dei monaci benedettini di Sant'Ilario, poi diventata lebbrosario (da cui San Lazzaro, patrono dei lebbrosi), alloggio per i poveri e salvezza per i domenicani espulsi da Creta.

Nel 1717 la Repubblica di Venezia, infine, la concesse a un gruppo di monaci armeni in fuga da Modone, nel Peloponneso, che da allora la abitano stabilmente. Tra questi monaci c'era Mechitar (oggi sepolto sull'isola all'interno della chiesa), uno degli artefici della rinascita della letteratura armena, nonché il fautore dello sviluppo della comunità di San Lazzaro e della sua trasformazione in importante centro culturale e scientifico. Fu grazie a lui, infatti, che fu restaurato il monastero e furono sistemati i terreni circostanti, così i monaci poterono iniziare a educare i discepoli e tramandare di generazione in generazione la cultura armena. Nei decenni successivi fu anche costruita una tipografia indipendente da quelle di Venezia e fu edificata la biblioteca.

Di particolare interesse sono la pinacoteca, il museo e la biblioteca, dove si trovano volumi, manoscritti e manufatti da tutto il mondo. All'interno della biblioteca sono conservati 170000 volumi, tra cui 4500 manoscritti. Nella pinacoteca e nel museo si trovano particolari reperti archeologici, tra cui dipinti e reperti armeni, un gesso di Canova che raffigura il figlio di Napoleone Bonaparte e la mummia egizia di Nemen Khet Amen, dell'800 a.C., completa di sarcofago. Sul soffitto si può ammirare uno splendido dipinto del Tiepolo che raffigura un'allegoria della Giustizia. I monaci, inoltre, si prendono cura di diversi roseti sull'isola, e dai petali di rosa producono una marmellata, la vartanush, preparata con una tipica ricetta armena.

Per visitare San Lazzaro degli Armeni:

L'isola si raggiunge con la linea 20 da Venezia, che ferma anche a San Servolo. I visitatori singoli possono entrare nel monastero e nella biblioteca senza prenotazione, con visita guidata tutti i giorni alle ore 15:25 (partenza da San Zaccaria con linea ACTV 20 alle ore 15:10). Per gruppi è possibile effettuare visite in altri orari, solo su prenotazione, lasciando un'offerta, in questi turni: Turno 1 dalle ore 09:45 alle ore 11:45 - Turno 2 dalle 13:45 alle 15:45 - Turno 3 dalle ore 15:45 alle ore 7:15. Per tutte le informazioni si può contattare il Monastero allo +39 041 5260104 o scrivendo a visite@mechitar.org